

Beati i costruttori di pace perché saranno chiamati figli di Dio

di Arturo Paoli

Gesù ha marcato una incompatibilità: o Dio o il denaro e, a maggior ragione, o Dio o la guerra. Credo che noi credenti siamo invitati a porci seri amen te questa domanda: qua le Gesù scegliamo?

È unanime la convinzione che la pace sia il più grande bene per l'umanità e, allo stesso tempo, la storia è lì a provare che la pace è un'utopia sempre più lontana. Forse sarebbe più vicina se i cristiani occidentali avessero preso sul serio che l'identità del figlio di Dio è quella di essere operatore di pace. Vorrei fermarmi un momento come chi, arrivato alla meta di una scalata, trae dal sacco un binocolo e disegna nell'aria un circolo per contemplare panoramicamente la strada percorsa fra rocce ed abeti.

Sul tema delle beatitudini ricorro a un'immagine che mi offre uno scrittore, Bauman, che mi ha aiutato spesso a orientarmi nella società nella quale viviamo. Non è facile per nessuno vivere oggi, dovendo giudicare e scegliere in una società sempre più deprivata di parametri. L'autore è alla ricerca dell'identità e di questo tratta la beatitudine Beati i costruttori di pace.

Bauman comincia con l'affermare che l'identità si compone come il disegno di un puzzle, con la differenza che la nostra biografia può essere paragonata solamente a un puzzle difettoso in cui mancano alcuni pezzi, non si sa esattamente quali. «Un puzzle comprato in un negozio - continua Bauman - è tutto contenuto in una scatola, ha l'immagine finale già chiaramente stampata sul coperchio e la garanzia, con promessa di rimborso in caso contrario, che con questi pezzi si può formare quell'immagine e quella soltanto». I "pezzi del puzzle" che compongono l'identità di figli di Dio nel discorso di Gesù corrispondono alle varie qualità dell'uomo che è felice, perché è arrivato a essere quello che deve: povero, affamato di giustizia, puro di cuore, eccetera. L'immagine finale, l'identità vera è quella di costruttore di pace o, come ho sentito dire, l'essere pace.

L'immagine del puzzle ci offre argomento per affermare che l'identità è un risultato da raggiungere ed è il compito di ogni persona che non voglia essere dispersa in quella miscela anonima e uniforme che è la società occidentale all'inizio del Terzo Millennio, Bauman direbbe nella moderna liquidità.

Aiutare i giovani a recuperare la loro identità è come allenarli a essere persone in senso pienamente umano e non aborti. Nella formazione cattolica si conta troppo sull'effetto immediato e quasi magico dei sacramenti, e conseguentemente si magnificano con colori violenti delle realtà invisibili; poi succede che queste persone divinizzate appaiano in netto contrasto con la persona visibile che in mezzo agli altri mangia, beve e veste panni come direbbe il padre Dante. Nell'epoca in cui la filosofia abitava nell'iperuranio di Platone, questo uso eccessivo di qualità invisibili affermate con molta insistenza poteva irritare meno, ma nella nuova epoca fenomenologica è difficile pensare che un battezzato avido di soldi, che fa pesare dolorosamente sugli altri la sua avidità, rivesta l'identità di figli di Dio. Credo che il linguaggio cristiano dovrebbe essere più terreno, più simile al linguaggio povero del Vangelo e che il cristiano non debba perdere nessun pezzo del puzzle per raggiungere l'immagine di figlio di Dio. Bisognerà spostare il linguaggio dai meriti per il cielo al raggiungimento di una identità sulla terra. Non puoi sapere se hai tutti i pezzi necessari per comporre il puzzle e se li hai messi al posto giusto, dice Bauman al ricercatore della propria identità. Essere pace non è facile.

PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Nel nostro rapporto con te, Gesù, tutto parte sempre dall'ascolto.

Si, perché tu parli al nostro cuore e fai intendere la tua voce.

È un'esperienza misteriosa

in cui riconosciamo che tu

ti stai rivolgendo a noi,

anche se mille suoni e colori

sembrano fare da intralcio.

Tu ci conosci, Signore, fin nelle pieghe

più segrete della nostra anima:

tu vedi le debolezze, le fatiche,

non ignori gli slanci e le infedeltà.

Tu hai compassione di noi:

delle promesse non mantenute,

dell'egoismo persistente,

di tanta zavorra che ci trasciniamo dietro.

Nonostante tutto, Gesù, tu ci ami.

Hai dato la vita per noi,

hai affrontato la morte

per strapparci al potere del male

e mostrarci come solo l'amore

può cambiare la nostra storia.

Per questo, Gesù, abbiamo deciso di seguirti.

Non saremo dei discepoli perfetti,

ma se ti affideremo la nostra vita,

tu ci condurrà alle sorgenti

della felicità e della pienezza.

Se ci lasciamo guidare da te

potremo attraversare sicuri

anche le notti oscure del mondo.

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa

inquadrando il QRcode o digita il link:

<http://mobincube.mobi/E9KCYH>



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 19

8 MAGGIO 2022

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Carlassare, "Incostituzionale" l'invio di armamenti e italiani non favorevoli a intervento

di Silvia Truzzi

Lorenza Carlassare, professoressa emerita di Diritto costituzionale a Padova, risponde al telefono con una certezza a fare da premessa: "La Costituzione italiana è pacifista". E poi: "La retorica bellicista, a giornali e reti unificati, è insopportabile. Quando non si parla della guerra 'santa', c'è il telefilm che santifica Zelensky".

Partiamo dall'articolo 11, così bistrattato in queste settimane.

L'Italia ripudia la guerra: il verbo 'ripudia', che nella prima bozza era 'rinuncia', è stato voluto dai Costituenti perché esprime un rifiuto assoluto della guerra, anche con un valore morale, non solo politico. C'è stata, nella votazione, quasi l'unanimità. L'ispirazione pacifista della Costituzione dunque è nettissima, anche per come è formulata la seconda parte dell'art. 11 quando afferma che l'Italia "consente, in condizione di parità con gli altri Stati, le limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni". In definitiva: la guerra difensiva è l'unica consentita, le controversie internazionali vanno risolte per via negoziale, una via in questo momento completamente assente; non esistono ragioni diverse dalla necessità di rispondere a un attacco armato sul proprio territorio che possano legittimare la guerra.

A proposito dell'aumento delle spese militari, cosa pensa?

Che in Italia ci sono 5 milioni e mezzo di famiglie in povertà assoluta. E che prima di spendere soldi in armi dovremmo assicurarci di non venire meno agli obblighi di solidarietà sociale che im-

→ continua

Il popolo di Dio: uno, senza confini e senza numero



«LE MIE PECORE ASCOLTANO LA MIA VOCE»
Gv 10,27

Con il primo viaggio missionario di Paolo ha inizio la grande avventura della Parola, destinata a raggiungere tutte le genti, fino agli estremi confini della terra (prima lettura).

Nella sinagoga di Antiochia, si manifesta il piano divino di salvezza: l'indurimento del cuore di Israele diviene ora occasione per aprire nuove strade all'annuncio del Vangelo. Il realizzarsi del progetto di Dio è accompagnato dalla gioia nella persecuzione, che è sigillo dell'agire dello Spirito Santo nei missionari.

Infatti essi sono chiamati a donare la vita, come Gesù pastore buono (vangelo) che dà la sua vita per le pecore. Tuttavia, il gregge appartiene al Padre che lo tiene saldamente nella sua mano e lo custodisce da ogni male. Così, la visione dell'Apocalisse (seconda lettura) di una moltitudine radunata presso il trono di Dio, ci fa contemplare la realtà ultima della nostra appartenenza a lui, come suo popolo santo.

Carlassare, “Incostituzionale” l’invio di armamenti e italiani non favorevoli a intervento

pone la Costituzione.

La vendita di armi a un Paese in guerra è consentita?

Assolutamente no. In passato, i giuristi “giustificazionisti” hanno tentato di salvare la partecipazione ai vari interventi armati travestiti da missioni di pace (per non dire della guerra nei Balcani, in cui siamo intervenuti direttamente) come adempimento di obblighi derivanti dalla adesione a “organizzazioni internazionali” con le “limitazioni” conseguenti, usando la seconda parte dell’articolo 11 contro la prima. Ma non ci sono due parti divise: l’articolo 11 è una disposizione unitaria, che va letta nella sua unità. Aggiungo che i trattati sono subordinati all’articolo 11, non viceversa. La Corte costituzionale (sentenza 300/1984) ha chiarito che le “finalità” cui sono subordinate le limitazioni di sovranità sono quelle stabilite nell’articolo 11, non le finalità proprie di un trattato che, anzi, “quando porta limitazioni alla sovranità, non può ricevere esecuzione nel paese se non corrisponde alle condizioni e alle finalità dettate dall’articolo 11”. Il discorso è importante anche perché il ripudio della guerra non vieta solo la partecipazione a conflitti armati, ma pure l’aiuto ai paesi in guerra: il commercio di armi con tali paesi è illegittimo. Ora tra l’altro non si tratta nemmeno più di armi per difendersi, ma armi, come ha detto Boris Johnson, “anche per colpire in territorio russo”.

Il Parlamento ha convertito due decreti Ucraina e approvato una risoluzione che autorizza l’invio di armamenti in Ucraina con un decreto interministeriale fino al 31 dicembre, senza nuovi passaggi in aula. La partecipazione alla guerra non è materia di stretta competenza parlamentare?

Certamente. Ora, dopo la riunione di Ramstein, si parla di un salto di qualità degli armamenti da inviare in Ucraina. La lista delle armi non è pubblica per ragioni di sicurezza, ma non ci sarà nemmeno una discussione sulle scelte del governo, sull’opportunità di partecipare all’escalation bellica. Gli italiani non sono favorevoli a una partecipazione dell’Italia alla guerra, e questo ce lo dicono i sondaggi. Non solo la posizione pacifista e costituzionale non ha spazio nel dibattito pubblico, ma il popolo non può nemmeno esprimersi attraverso i suoi rappresentanti. L’opacità delle scelte su un tema così importante è preoccupante, perché non è trasparente la linea del governo. In questa fase rispetto alle decisioni non è irrilevante nemmeno l’interesse dell’industria bellica, che fa soldi e trionfa in Borsa vendendo morte.

Essere pace – di Arturo Paoli

Essere pace è la condizione necessaria per essere costruttori di pace. Tutti i trattati, le convocazioni per parlare della pace, tutte le iniziative falliscono o perché non arrivano a essere efficaci nella realtà o perché i loro protagonisti non sono esseri pacificati. Io credo che questa sia la spiegazione per cui la pace resta generalmente un desiderio. Confesso che mi faccio spesso la domanda: io sono pace? sono tra quelli che hanno raggiunto l’identità del discepolo e diffondono la pace con la sola presenza? entrano in una casa si presentano a un convegno di amici e in tutte le occasioni portano pace? Premetto che a mettere guerra nel nostro cuore sono i desideri e le relazioni. La società attuale non è pacifica, è in stato di guerra perché il suo metodo di suscitare i desideri per vendere e consumare è un metodo violento. Mette in agitazione i cuori e non permette loro di riposare in se stessi finché non posseggono l’oggetto desiderato che potrebbe anche essere una persona. L’oggetto una volta ottenuto non è pacificatore perché porta in sé il vuoto dell’altro generando scontento e delusione. Diman tristezza e noia recheran l’ore, ha cantato Giacomo Leopardi. D’altra parte come è possibile non accogliere quei desideri se l’uomo è essenzialmente desidero e relazione? È possibile seguendo il metodo francescano che è quello di trasformare la relazione con le cose da relazione concupiscente (voglio possedere, devo possedere l’oggetto del desiderio) in relazione contemplativa (mi fermo a contemplare la bellezza, la perfezione, l’armonia dell’oggetto del desiderio). La prima trasmette tristezza e noia, la seconda gioia e libertà. Ma questo vuol dire essere poveri e santi. Francesco segue povero e scalzo Gesù che ha scoperto sulla strada povero e scalzo. E parlando delle relazioni umane è impossibile che non mettano guerra nel nostro cuore, a cominciare da quelle nella famiglia. Tutte le persone in qualche momento si sono credute vittime di ingiustizie e spesso non è una esagerazione della fantasia, ma invece di elaborare questa convinzione ricorrono ad «attacchi psicologici come la maldicenza e l’ostracismo sociale e lo spostamento che consiste nello sfogare la propria rabbia su una persona diversa da quella che l’ha provocata che non si ha il coraggio di affrontare». Credo che per mettere pace nel cuore non basta perdonare come spesso viene consigliato. Bisogna elaborare, chiarire, sciogliere il nodo. Nessuno dimentica un torto ricevuto specialmente quando questo ha avuto un rilievo importante nella piccola storia della nostra vita. Bisogna che questi torti da memorie avvelenate diventino carezzevoli, liete come il ricordo di una passeggiata sulle montagne con una compagna di scuola che affascinava. Ma possono diventare liete le memorie di fatti tanto duri che hanno sconvolto la nostra vita e l’hanno messa su un’altra rotta? Prima di tutto avendo chiaro che noi non siamo e non saremo mai vittime innocenti, qualunque sia il torto ricevuto. Pensiamo a fondo alla storia di Gesù che è il modello più trasparente della vittima. Pensiamo alle sue continue provocazioni di violare la legge, lavorare di sabato, anche se il lavoro era dare la vita, mettersi a tavola coi peccatori e gli stranieri, offendere la sacralità del tempio con invettive e violenza contro quelli che avevano messo banchetti e tendaggi nella zona permessa loro. La reazione dei sacerdoti non poteva che essere la condanna a morte perché questo agire non rappresentava altro che empietà, un rifiuto di obbedire alla legge così come suona. Per questo nel racconto dell’esecuzione del Figlio dell’uomo si fa ricordo di una morte volontariamente accettata. I veri martiri non cadono in un tranello, sanno fin da principio di entrare in un cammino pericoloso, vogliono abbattere un muro, aprire un varco, interrompere la continuità dell’universo, prevedono di non ricevere offerte floreali, ammirazione e gratitudine. E i persecutori non sono assetati di sangue ma fedeli servitori di ciò che credono essere la verità e addirittura si sentono i salvatori del popolo. Si tratta qui di fatti grandiosi ed eroici; ma in tutti i casi solo sciogliendo il nodo la pace entra nell’intimo della persona e fuga l’amarezza nascosta nelle piaghe più remote del cuore.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 8 MAGGIO IV DOMENICA DI PASQUA At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30 <i>Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida</i>	Non è vero che l’uomo insegua la verità: è la verità che insegue l’uomo. (Musil)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30
LUNEDÌ 9 MAGGIO At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,11-18 <i>L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente</i>	Ogni uomo nasce gemello: colui che è e colui che crede di essere. (M. Kessel)	Ore 18,30: Concelebrazione presso la Parrocchia del S. Rosario
MARTEDÌ 10 MAGGIO S. Giovanni d’Avila – memoria facoltativa At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30 <i>Genti tutte, lodate il Signore</i>	Il significato di un uomo non va ricercato in ciò che egli raggiunge, ma in ciò che vorrebbe raggiungere. (K. Gibrán)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +RAFFAELE (CARBONARA)
MERCOLEDÌ 11 MAGGIO At 12,24 – 13,5; Sal 66; Gv 12,44-50 <i>Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti</i>	Ama ciò che ti rende felice, ma non amare la tua felicità. (Gustave Thibon)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Lectio divina
GIOVEDÌ 12 MAGGIO Ss. Nèreo e Achilleo – S. Pancrazio – mf At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20 <i>Canterò in eterno l’amore del Signore</i>	Possiamo essere grandi solo quanto le nostre occasioni. (Daria Martelli)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENEDÌ 13 MAGGIO B. V. Maria di Fatima – mf At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6 <i>Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato</i>	Puoi anche alzarti molto presto ma il tuo destino s’è alzato un’ora prima.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Incontro genitori fanciulli prima comunione
SABATO 14 MAGGIO S. MATTIA – Festa At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17 <i>Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo</i>	Le verità che contano, i grandi principi, alla fine, restano sempre due o tre. Sono quelli che ti ha insegnato tua madre da bambino. (Enzo Biagi)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. – II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANNA (ABBATTISTA) Ore 19,00: Battesimo ABBATTISTA ELENA
DOMENICA 15 MAGGIO V DOMENICA DI PASQUA At 14,21b-27; Sal 144; Ap 21,1-5a; Gv 13,31-33a.34-35 <i>Benedirò il tuo nome per sempre, Signore</i>	La mancanza di qualcosa che si desidera è una parte indispensabile della felicità. (Bartrand Russell)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo DITRANI GIULIA